

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

<b>Progetto</b>	Stabilimento di produzione e recupero di conglomerati bituminosi
<b>Proponente</b>	PAVIMENTAL SpA
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Frosinone Comune di Anagni Località Canigiano

**Registro elenco progetti n. 23/2015**

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.20  
del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

<p><b>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b></p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>    <p><b>COLLABORATORI:</b> Alberto Papa (estensore) _____</p>	<p><b>IL DIRIGENTE DELL'AREA</b></p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>    <p><b>Data: 21/11/2016</b></p>
--	--

La Società PAVIMENTAL SpA in data 30/04/2015 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale depositando presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z.b, dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure di pubblicità la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio Preliminare Ambientale ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 35 del 30.4.2015 l'annuncio di avvenuto deposito.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 23/2015 dell'elenco.

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 20, comma 3, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e non sono pervenute osservazioni.

#### Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Scheda di sintesi;
- Studio preliminare ambientale;
- Allegato I – Quadro pianificatorio;
- Allegato II – Autorizzazioni dello stabilimento;
- Progettazione degli impianti di trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche e dei presidi ambientali – Relazione tecnico descrittiva;
- Descrizione e caratteristiche dei gruppi costituenti l'impianto;
- Tavola I – Progettazione del sistema di convogliamento, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche;
- Elaborati grafici:
  - 01 Localizzazione dello stabilimento su CTR e ortofoto;
  - 02 Localizzazione del perimetro e layout dello stabilimento su ortofoto;
  - 03 P.R.G. Comune di Anagni: zonizzazione;
  - 04 Tavola dei vincoli e delle tutele;
  - 05 P.A.I. – Fasce fluviali;
  - 06 P.T.P.R. Tavola A – Sistemi ed ambiti di paesaggio;
  - 07 P.T.P.R. Tavola B – Beni Paesaggistici;
  - 08 P.T.P.R. Tavola C – Beni del patrimonio naturale e culturale;
  - 09 Piano regionale di tutela delle acque;
  - 10 Documentazione fotografica;
  - 11 Rumore: livelli acustici in Leq Periodo diurno;
  - 12 Rumore: livelli acustici in Leq Periodo notturno;
- Tavola I Progettazione del sistema di convogliamento, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche.

Il Comune di Anagni, con nota prot.n. 11480 del 15/06/2015 acquisita con prot.n. 352786 del 01/07/2015, ha trasmesso un documento con osservazioni.

Con nota pot.n. 396345 del 21/07/2015 è stata inoltrata alla Società proponente una richiesta di integrazioni al progetto;

Con PEC del 30/07/2015 la Società proponente ha richiesto una proroga di 30 giorni per la presentazione della documentazione integrativa;

La Società Pavimental SpA con nota del 16/09/2015 acquisita con prot.n. 499287/03/52 del 21/09/2015 ha trasmesso la seguente documentazione:

- Relazione integrativa;
- Relazione geologica;
- Progetto ed autorizzazione Acque reflue domestiche;
- Emissioni in atmosfera autorizzazione e tavola punti di emissione;
- Report di monitoraggio;
- Verbale emissioni odorigene;
- Autorizzazioni e certificato di destinazione urbanistica;
- Elaborati:
  - SP-EL 04 Tavola dei vincoli e tutele;
  - SP-EL 04bis Tavola del vincolo idrogeologico;
  - SP-EL 13 PTP n.8 Classificazione delle aree ai fini della tutela;
  - Fabbriato uso uffici planimetria – viste – sezioni;
  - Planimetria generale;
  - Impianto di produzione C.B. planimetria – viste – sezioni.

In data 22/11/2016 è stata effettuata una riunione istruttoria con il proponente per alcuni chiarimenti su aspetti autorizzativi.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

### Premessa

La presente istanza riguarda un impianto esistente che svolge attività di produzione e recupero dei conglomerati bituminosi e di un'area per la messa a riserva del fresato di conglomerato bituminoso, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Il proponente evidenzia che *il rinnovo della comunicazione di cui al co. 1 dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativa all'attività di recupero in procedura semplificata di cui al co. 3 dello stesso 216 (prot.n. 5459/u.t. del 05/08/2014, la Provincia di Frosinone ha attestato il rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale (54 A.216.FR – 03/03/2015) confermando le caratteristiche dell'attività consentita e contestualmente ha specificato che ... la validità di tale rinnovo è subordinato alla procedura di verifica V.I.A. ...*

Il proponente afferma che *... la norma prevede che tale procedura si applichi a nuovi impianti o ad impianti esistenti a cui si decide di apportare modifiche o estensioni dei progetti la cui realizzazione potenzialmente può produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente.*

Si prende atto quindi che l'effettuazione dell'istanza è stata effettuata a seguito di prescrizione della Provincia di Frosinone successivamente al rinnovo dell'iscrizione al registro provinciale e che nella documentazione esaminata non è rappresentata alcuna modifica impiantistica o di altro tipo all'impianto.

## Dati di sintesi del progetto

### Inquadramento territoriale

L'area interessata dall'istanza di verifica ex art. 20 è ubicata nel Comune di Anagni, in località Cangiano, a circa 1,50 km a sud-ovest dell'autostrada A1, a circa 450 metri a nord dalla ferrovia Roma – Napoli, a circa 5,6 km a sud ovest dal centro storico del Comune di Anagni e a 7,50 km ad est dal centro urbano del Comune di Colferro.

L'impianto in oggetto non prevede aumento di quantitativi, aumento di codici CER o modifiche strutturali.

Riferimento catastale: Foglio catastale n° 81 mappale 28;

Destinazione urbanistica: zona agricola E1 e zona agricola vincolata E2;

Area di progetto: superficie complessiva 46.000 m<sup>2</sup>, dei quali 5.200 circa consistono in aree verdi, mentre le rimanenti aree sono asfaltate.

### Autorizzazioni dello stabilimento:

- Prot.n. 27128 del 04/03/2015 Trasmissione rinnovo iscrizione al Registro Provinciale ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. relativa all'attività di recupero in procedura semplificata di cui al co. 3 dello stesso 216;
- Registro Provinciale (attività recupero rifiuti in procedura semplificata) numero iscrizione 54 A.216.FR – 03.03.2015;
- Aggiornamento per modifica sostanziale dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per lo stabilimento gestito dalla Pavimental SpA (Determinazione n. 2011/2030 del 05/05/2011 della Provincia di Frosinone);
- Nulla Osta alla realizzazione dell'impianto di prima pioggia e del relativo sistema di raccolta, smaltimento e riutilizzo delle acque meteoriche (parere prot.n. 96838 del 05/10/2009 della Provincia di Frosinone);
- Autorizzazione allo scarico acque reflue assimilate a reflui di tipo domestico prot.n.2563/U.T. del 01/04/2015 rilasciata dal Comune di Anagni;
- Attestato di deposito del certificato di collaudo per lavori di realizzazione impianto recupero acque meteoriche, prot.n.2013-0000121179 del 29/11/2013;
- Asseverazione ai fini della attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio rif. Pratica VV.F. n.11272 del 28/08/2014.

Come evidenziato dal proponente ... *lo stabilimento in questione risale agli anni 1988-1989 e fu realizzato per consentire le lavorazioni utili alla costruzione dell'autostrada A1. All'epoca non fu sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, ma, come già accennato il suo esercizio è stato consentito mediante le autorizzazioni ambientali rilasciate dalla Provincia di Frosinone (recupero emissioni in atmosfera, scarichi idrici).*

## Quadro Progettuale

### Descrizione generale dello stabilimento

Lo stabilimento presenta una superficie complessiva pari a 46.000m<sup>2</sup> con circa 5.200 m<sup>2</sup> di aree verdi, le aree restanti asfaltate sono adibite alle seguenti attività: stoccaggio dei materiali inerti vergini; stoccaggio del materiale fresato; area impianto di produzione di conglomerato bituminoso; area deposito segnaletica; area uffici spogliatoi; area capannoni/rimesse; parcheggio automezzi; area deposito oli e altri

materiali; aree di transito; pesa. Lo stabilimento presenta due ingressi, tuttavia l'unico ingresso utilizzato è quello presente nella parte Sud-Ovest.

L'area del progetto è delimitata da una recinzione di circa 2,50 m fondata su di un cordolo in calcestruzzo.

La distribuzione delle superfici asfaltate dello stabilimento per la gestione dei materiali risulta suddivisa in 6000 m<sup>2</sup> ca per l'area di deposito del fresato; 11000 m<sup>2</sup> ca per il deposito degli inerti; 1200 m<sup>2</sup> ca per l'area dell'impianto; 14000 m<sup>2</sup> ca occupato dal piazzale e dalle aree di deposito mezzi, segnaletica, ed aree uffici. La rimanente area, circa pari ad 8500 m<sup>2</sup>, è costituita da aree di rispetto lungo il perimetro, dalle aree non utilizzate e dai passaggi carrabili.

Lo studio preliminare ambientale riporta che la regimentazione delle acque è garantita da una serie di canalette e griglie di raccolta delle acque, distinte per tipologia di area e trattate all'interno di apposite vasche di disoleazione.

#### *Aree deposito inerti vergini*

L'area è suddivisa in diversi compartimenti, ognuno dei quali diviso in funzione della natura e della pezzatura degli inerti utili alla realizzazione del conglomerato. I compartimenti sono divisi a mezzo di barriere di tipo new jersey ed ogni area è catalogata attraverso apposita cartellonistica che ne definisce la natura del materiale ed il range di pezzatura.

In tale area pertanto è installato un sistema di abbattimento delle polveri a mezzo di nebulizzazione di acqua.

#### *Aree di messa a riserva fresato di conglomerato bituminoso*

Tale area è riservata alla ricezione unicamente di "fresato di conglomerato bituminoso" identificato attraverso il codice CER 17 03 02.

Lo studio ambientale riporta che tale area, situata ad Est dell'area di stoccaggio dei materiali inerti, è stata realizzata in conformità a quanto previsto dall'allegato 5 del DM 5 Febbraio 1998, al punto 4, che prevede: *basamenti pavimentati o impermeabili resistenti all'attacco chimico qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto; pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette; il settore della messa a riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata.* In quest'area quale l'unico rifiuto messo a riserva è il fresato di conglomerato bituminoso CER 17 03 02, risulta pavimentata e regimentata da apposite canalette le quali convogliano l'acqua piovana e la fanno convogliare ad un apposito impianto di trattamento.

#### *Area uffici e servizi*

L'area uffici e servizi è composta da due elementi prefabbricati di circa 180 m<sup>2</sup> in cui sono presenti gli uffici per la gestione dello stabilimento ed i servizi per gli addetti. L'area di piazzale è invece adibita a parcheggio automezzi per il trasporto del conglomerato bituminoso prodotto dall'impianto e deposito di materiale, principalmente costituito da cartellonistica e altri accessori utili ai fini della segnalazione dei cantieri stradali.

#### *Area produzione conglomerati bituminosi*

Come riportato negli elaborati progettuali, l'impianto di produzione di conglomerati si trova nella parte centrale dello stabilimento, asfaltata e con apposito sistema di raccolta e trattamento, così come il piazzale di manovra per gli autocarri e l'area di pesa.

L'impianto di produzione di conglomerati è un impianto discontinuo. Dal punto di vista del layout, l'impianto presenta le tramogge di carico nella parte posteriore, in prossimità dell'area di stoccaggio inerti, al fine di favorirne il conferimento. Le tramogge divise in compartimenti permettono di effettuare il mix design della granulometria degli inerti per il confezionamento del conglomerato. Oltre alle tramogge di carico, ... si citano i silos per il bitume (legante utilizzato nel confezionamento del conglomerato

bituminoso nell'ordine del 5% in volume rispetto agli inerti), il cilindro essiccatore, il silo del filler e la torre di mescolazione.

Lo studio ambientale riporta che il sistema di gestione delle acque di pioggia presente all'interno dello stabilimento, date le dimensioni superficiali e le diverse attività svolte nelle diverse aree, risulta articolato in vari sistemi. È costituito infatti da due linee di convogliamento a pelo libero consistenti in due lunghe cunette realizzate con elementi prefabbricati in cemento di sezione semicircolare.

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento della prima pioggia, questo è divisa, per ragioni logistiche, in vari comparti, viene man mano trattata dal disoleatore presente al suo interno e immagazzinata infine nell'ultimo comparto, per poi essere riutilizzata dal sistema di lance annaffiatrici il cui compito è quello di abbattere le emissioni di polveri ... oppure attinta da un rubinetto per lavare gli automezzi o riempire le autocisterne che ne consentono il trasporto in altre aree dell'impianto laddove ci sia necessità.

### Descrizione delle attività di recupero

Il materiale in ingresso all'impianto riguarda rifiuti con codice CER 170302 (miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301) ed il processo di recupero attuato all'interno dell'impianto è in linea con la normativa, in quanto rientrante nella tipologia a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo [R5]. Oltre a tale attività è prevista la messa a riserva dei rifiuti [R13] in un'area dedicata dell'impianto. Tali attività rappresentano, in via sintetica, le categorie di recupero previste dall'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi e sono [R5] "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" e [R13] "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12".

Di seguito la tabella riassume quanto specificato nell'Allegato 1 del DM 5 Febbraio 1998, che disciplina le attività di recupero in relazione alle categorie di rifiuti e quindi in funzione della loro provenienza.

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Attività di recupero</b>
7- Rifiuti ceramici	7.6- conglomerato bituminoso [170302]	7.6.1- attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo	7.6.3 a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5] b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali [R5] c) Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 [R5].

I giorni lavorativi dell'impianto sono circa 240 nel corso dell'anno civile. L'impianto, come riportato nello studio ambientale, può avere una produttività teorica massima pari a circa 150 t/h, mentre la produttività reale dello stabilimento è stimata in circa 130 t/h.

Gli elaborati tecnici riportano che lo stabilimento ha una produttività media annua di circa 70.000 t di conglomerato bituminoso. E' previsto un orario di funzionamento medio giornaliero dello stabilimento suddiviso in un turno diurno di 8 ore e in un turno notturno di 4 ore, come indicato nello studio ambientale, il quantitativo massimo recuperabile (R5) è di 50.000 t ed il quantitativo massimo messa a riserva (R13) 50.000 t. Inoltre, lo stesso studio ambientale specifica che l'impianto in oggetto sia autorizzato ad un recupero in R5 e in R13 rispettivamente pari a 50.000 t e che i quantitativi massimi recuperabili non superano mai i valori indicati nell'Allegato 4 al DM 05/02/1998.

Di seguito si riporta la tabella illustrata nell'autorizzazione provinciale di rinnovo? (art. 216 comma 3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) riguardante l'attività consentita.

Tipologia (All. I Sub. I D.M. 05/02/1998 e s.m.i.)	Codici CER	Attività (All. C parte IV D.Lgs 152/06 e s.m.i.)	Quantità (ton/anno)
7.6 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	17 03 02	R5	50.000
		R13	50.000

Per quanto riguarda l'utilizzo e consumi di risorse ambientali ... *l'impianto non prevede l'utilizzo di acque di processo, in quanto non utilizzate nel processo di produzione dei conglomerati bituminosi. Il consumo di materie prime è legato unicamente ai sistemi di abbattimento delle polveri utilizzati in prossimità dei cumuli di materiale inerte vergine. Inoltre ... il sistema attualmente in essere presso lo stabilimento permette di riutilizzare le acque meteoriche, opportunamente trattate e depurate, per la bagnatura degli inerti ed il conseguente abbattimento delle polveri.*

Il proponente evidenzia che la gestione dei rifiuti all'interno dello stabile non produce rifiuti, utilizzando a pieno gli inerti vergini, il fresato di conglomerato bituminoso ed il bitume, per il confezionamento dei conglomerati bituminosi.

Per quanto riguarda le misure di mitigazioni, lo studio preliminare, oltre a quanto specificato per le vasche di trattamento delle acque di prima pioggia, riporta le caratteristiche delle BAT impiegate al fine di contenere le emissioni in atmosfera, in ottemperanza a quanto imposto dall'Autorizzazione Provinciale alle emissioni, con la quale la Provincia stessa ha autorizzato l'impianto alle emissioni. Con specifico riferimento all'impianto di abbattimento emissioni in atmosfera l'acqua immagazzinata nella vasca 2 è utilizzata per alimentare l'impianto di annaffiatori destinato ad abbattere polveri ed emissioni in atmosfera diffuse che possono originarsi dai materiali sfusi depositati presso lo stabilimento. Oltre a tale sistema, al fine di convogliare ed abbattere le emissioni prodotte dall'impianto stesso, è presente un filtro depolveratore a maniche FWA21.....

### Quadro Ambientale

Come evidenziato nello studio preliminare ambientale ... *l'azione di progetto che può determinare impatti potenziali sulla componente in esame è il trasporto di materie.*

Per quanto riguarda il traffico indotto, il proponente ha stimato che il valore totale di materiale prodotto, ossia uscente dallo stabilimento è pari a 70.000 t ed altri circa 70.000 t per le materie prime in entrata, stimando il numero di camion attratti e generati circa pari a 18 autocarri.

Inoltre ... *considerando cautelativamente che ogni autocarro venga utilizzato per una sola funzione (o conferimento materie prim/fresato di clb in entrata o trasporto di conglomerato bituminoso in uscita) è possibile determinare il numero totale di traffico orario indotto/generato dallo stabilimento pari a 3 aut/h.*

Per quanto riguarda le infrastrutture presenti sul territorio e la preesistenza dello stabilimento lo studio ambientale afferma che *rispetto alla componente in esame e specificatamente alla fase di esercizio, non vi sia alcuna interferenza e l'impatto potenziale è dunque nullo.*

Con riferimento alla componente geologica e geomorfologica, *nella fase di esercizio non sono attesi significativi impatti sulla componente, in quanto l'impianto è attualmente esistente e non si prevedono modifiche allo stesso.*

Inoltre, il proponente riporta che, nel caso di spandimenti di inquinanti per perdite accidentali, l'impianto è dotato ... *di superfici impermeabilizzate mediante l'esistente pavimentazione e sono inoltre*

*dotate di un sistema di raccolta e trattamento delle acque, e pertanto non vi sia alcuna interferenza e l'impatto potenziale è dunque nullo.*

*La relazione geologica riporta che dallo studio, nella sua generalità, non sono emerse attuali condizioni ostative che possono essere d'impedimento all'attività dello stabilimento o considerarsi problematiche tecniche da risolvere affinché venga garantita la massima compatibilità ambientale tra le attività della filiera produttiva ed ambiente.*

*Con riferimento alla componente idrografica ed idrogeologica in fase di esercizio non si prevedono impatti potenziali, in quanto la superficie del sito risulta già impermeabilizzata mediante la pavimentazione esistente e dotata di sistema di canalette per il convogliamento delle acque meteoriche e di trattamento delle acque di prima pioggia.*

*Per quanto concerne l'uso attuale dei suoli e la classificazione pedologica non sono presenti impatti potenziali e la risultante dell'analisi delle interferenze è quindi nulla, in quanto lo stabilimento è presente da oltre un ventennio sul territorio in esame.*

*Per quanto riguarda il contesto biotico ed ecosistemico ... i fattori di impatto in grado di interferire con la componente in esame sono correlabili all'alterazione delle fitocenosi e disturbo della fauna indotti dalle attività di esercizio degli impianti riconducibili alla dispersione di inquinanti in atmosfera e al rumore dell'impianto.*

*Lo stabilimento di produzione e recupero è ubicato ... in un area inserita in un contesto agricolo e industriale, collocato ad ampia distanza rispetto ad aree naturali di interesse conservazionistico.*

*Il proponente evidenzia che lo stabilimento esiste da oltre vent'anni con la superficie dell'impianto già pavimentata, e che lo stesso non presenta elementi di valore naturalistico e conservazionistico, considerando inoltre, che non sono previsti ampliamenti interni allo stabilimento e modiche del suo perimetro.*

*Con riferimento alla componente paesaggistica essendo lo stabilimento già in esercizio e, quindi già presente all'interno del contesto paesaggistico, la probabilità di accadimento dell'impatto visivo può considerarsi certa. Gli elaborati progettuali riportano che dall'analisi dei punti di vista sensibili collocati ... lungo la strada denominata Braccio Stazione di Anagni, un luogo a frequentazione dinamica ubicato in prossimità dell'area dello stabilimento, che l'interferenza dell'impianto sul paesaggio circostante ... risulta difficilmente visibile da punti o da percorsi panoramici e ad alta frequentazione, la percezione dell'impatto visivo generato dalla presenza dello stabilimento da punti di vista fruiti e frequentati può ritenersi del tutto trascurabile.*

*Lo studio preliminare ambientale riporta che gli impatti potenziali, per quanto riguarda la componente salute pubblica sono la modifica del clima acustico e della qualità dell'aria.*

*Con riferimento alla componente rumore, lo studio preliminare ambientale evidenzia che il proponente si è avvalso di uno specifico studio acustico al fine di valutare gli effetti derivanti dall'esercizio dell'impianto, considerando le principali relazioni intercorrenti nella matrice azioni di progetto, fattori causali ed impatti potenziali. Inoltre, ... al fine di determinare il livello di rumore ambientale indotto dalle attività dello stabilimento nell'intorno dell'area interessata si è fatto riferimento a metodi previsionali il cui calcolo è stato condotto attraverso algoritmi normalizzati secondo la norma ISO 9613-2 limitatamente alle sorgenti industriali e secondo la metodologia NMPB Routes 96 per le sorgenti veicolari in accordo a quanto riconosciuto dal Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n.194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".*

Come evidenziato ... il rumore indotto dallo stabilimento interessa porzioni di territorio caratterizzate dall'assenza di ricettori residenziali, anche in considerazione dei 2 edifici abitativi individuati, il livello di emissione calcolato dal modello risulta inferiore ai limiti di zona previsti dal Piano di zonizzazione acustica. A valle di quanto ottenuto dal modello previsionale, anche in relazione all'ubicazione dello stabilimento nel contesto territoriale, è possibile ritenere l'impatto acustico indotto dall'esercizio dello stabilimento per la produzione di conglomerati poco significativo e pertanto trascurabile.

Per quanto riguarda la componente atmosfera, considerato che l'impianto è autorizzato con prescrizioni alle emissioni in atmosfera e con gli ... autocontrolli effettuati dal gestore dello stabilimento in relazione all'impianto di produzione di conglomerati in oggetto, in coerenza a quanto prescritto dalla sopracitata autorizzazione ed in considerazione degli attuali sistemi di abbattimento degli inquinanti in atmosfera presenti nello stabilimento e sull'impianto, il proponente ritiene che le interferenze ... indotte dall'esercizio dello stabilimento per la produzione di conglomerati poco significative e pertanto trascurabili.

Infine, lo studio ambientale, a seguito dell'analisi della significatività degli impatti sulle componenti ambientali ritiene che la significatività dell'impatto per l'esercizio dello stabilimento oggetto del presente studio possa essere ritenuta anch'essa trascurabile.

Il proponente, con riferimento alle misure di mitigazione, riporta che non risultano necessarie ulteriori misure mitigative non già poste in essere negli impianti utilizzati e che:

- per l'aspetto acustico non emergono condizioni di criticità tali da determinare l'adozione di misure di mitigazione;
- per le emissioni in atmosfera lo stabilimento è già dotato di sistemi di mitigazione per l'abbattimento delle polveri a mezzo di nebulizzatori di acqua che permettono la riduzione del particolato aerodisperso e di un filtro a maniche per la riduzione degli inquinanti nella fase di produzione del conglomerato bituminoso;
- per il suolo e sottosuolo l'intera area dello stabilimento risulta attualmente impermeabilizzata a mezzo di pavimentazione in conglomerato bituminoso e presenta già un sistema di canalizzazione e raccolta delle acque superficiali. Tali acque sono convogliate ad un sistema di trattamento composto da 4 vasche di prima pioggia.

Nella documentazione esaminata è anche allegato un "Verbale emergenza ambientale" dell'ARPA Lazio – Sezione di Frosinone nel quale si evidenzia che in data 14/04/2015 nell'orario in cui erano tutti presenti (ore 17:30) non era avvertibile alcuna emissione odorigena; inoltre riporta quanto segue: "si da atto che solo in prossimità del forno erano avvertibili gli odori tipici della lavorazione in atto; si precisa altresì che si accertava l'assenza di emissioni dal camino".

### Quadro Programmatico

P.R.G.: l'area di progetto ricade in zona agricola E1, zona agricola vincolata E2;

P.T.P.: l'area dello stabilimento ricade nell'ambito del Piano Territoriale Paesistico n.8 "Subiaco, Fiuggi, Colferro". Lo studio riporta che l'area dello stabilimento non presenta elementi di non conformità con le disposizioni dettate dal PTP;

P.T.P.R.:

- tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: l'area dello stabilimento è ricompreso all'interno del Paesaggio Agrario di Valore";
- tavola B - Beni paesaggistici: ", l'area dello stabilimento è ubicato in prossimità della fascia di rispetto di 100 m da un bene lineare, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici,



tutelato ai sensi dell'art. 143 "Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico" del D.Lgs. 42/2004 e smi;

- tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: l'area dello stabilimento è ricompresa all'interno di un'area appartenente allo "Schema del Piano Regionale dei Parchi" e tra "Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi";

P.T.P.G.: l'area di progetto ricade in "territori agricoli aperti esterni alle costruzioni insediative urbane e territoriali ed alle aree con valore o con potenzialità di recupero naturalistico";

P.R.Q.A.: lo stabilimento ricade nella zona B; La zona B include tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell'aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento.

P.R.T.A.: l'area dello stabilimento è ricompresa tra le "Aree sensibili" appartenenti alle Aree a specifica tutela ai sensi del D.Lgs. 152/99-tit.III, capo I);

P.A.I.: l'area dello stabilimento ricade in parte all'interno della Fascia C; ovvero quella interessata dalla piena relativa a  $T = 300$  anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto;

Vincolo idrogeologico: l'area dello stabilimento non è gravata da tale vincolo;

Aree Naturali Protette: l'area dello stabilimento non è interessata da aree naturali protette; non è interessata da aree della Rete Natura 2000; non interessa alcuna area appartenente al Progetto Biotaly; non interessa alcuna area IBA e non è interessato da aree Ramsar;

Zonizzazione Acustica: l'area dello stabilimento ricade all'interno della Classe IV "Aree di intensa attività umana". Per tale classe i valori limite di emissione sono 60 dB diurno e 50 dB notturno ed i valori limite di immissione 65 dB diurno e 55 dB notturno;

Classificazione sismica della Regione Lazio: lo stabilimento rientra nella Zona Sismica 2B ovvero Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti;

Piano regionale di gestione dei rifiuti: l'ubicazione dello stabilimento di recupero inerti risponde in pieno ai criteri localizzativi definiti dal Piano;

Per quanto ad aspetti idrogeologici e difesa del suolo, si rileva che parte dell'area dell'impianto ricade, secondo il Piano regionale di gestione del rischio alluvioni, in zona di Pericolo PI e zona a rischio R2. Si rileva che le zone PI corrispondono a zone con "alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità)" e le zone a rischio R2, rappresentano le zone "per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche".

#### Osservazioni del Comune di Anagni

Di seguito si riportano le osservazioni effettuate dal Comune di Anagni con nota prot.n. I 1480 del 15/06/2015:

- Nello specifico, con riferimento al contesto territoriale nel quale risulta inserito lo stabilimento industriale di che trattasi, si rileva come le aree limitrofe allo stabilimento siano classificate in zona agricola E1 ed E2, come definite dal PRG vigente del Comune di Anagni approvato con DGR 2525/1975; inoltre, in direzione Sud-Est ad una distanza di circa 500 metri è ubicata la stazione ferroviaria Anagni-Fiuggi. Per tali ragioni questo Comune ritiene di primaria importanza limitare il più possibile le emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle emissioni diffuse pulverulente.
- Al riguardo intende richiamare la necessità di adottare le migliori tecnologie disponibili, nonché tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni pulverulente in atmosfera durante le operazioni di lavorazione (produzione, manipolazione), di movimentazione (trasporto, carico, scarico) e di stoccaggio di materiali pulverulenti, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal



D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. dal Piano di Risanamento della Qualità dell'aria approvato con DCR 66/2009, nonché dalla DGR 34/2012 "Prime Linee guida per la gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio".

- Con riferimento alle fosse settiche a tenuta esistenti si rammenta che l'art. 22 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio approvato con DCR 42/2007 vieta l'utilizzo di tali sistemi di raccolta delle acque reflue, che vanno necessariamente sostituiti con sistemi depurativi conformi al citato Piano ed alla DGR 219/2011.

\* \* \*

## ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Mauro Di Prete ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Il progetto riguarda un impianto esistente che svolge attività di produzione e recupero del conglomerato bituminoso, dove è ricompresa anche un'area per la messa a riserva del fresato di conglomerato bituminoso, ai sensi dell'art.216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in base a rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale (54 A.216.FR – 03/03/2015) per le procedure semplificate ex art. 216 del D.Lgs. 152/2006.

La Provincia di Frosinone, confermando le caratteristiche dell'attività in esercizio, ha prescritto alla Società Pavimental SpA di subordinare la validità del regime autorizzativo suddetto alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

L'impianto in oggetto non prevede modifiche dello stato attuale ed i rifiuti in ingresso (CER 17 03 02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01) così come i quantitativi sono riconducibili a quanto già autorizzato dalla Provincia ai sensi dell'art. 216.

Con riferimento alle osservazioni effettuate dal Comune di Anagni il proponente ha risposto con le seguenti controdeduzioni:

- Con riferimento alle emissioni in atmosfera il proponente ha risposto che si è già data testimonianza dell'adozione di strumenti atti a ridurre le emissioni diffuse e convogliate nei par. 4.1, 4.3 e 5. E' inoltre opportuno richiamare in questa sede come l'impianto sia attualmente autorizzato alle emissioni in atmosfera e come alla presente relazione siano stati allegati i monitoraggi circa le emissioni in atmosfera effettuati a testimonianza del rispetto dei limiti prescritti.
- Con riferimento ... alle "fosse settiche", si precisa che all'interno dello stabilimento è presente un sistema di tipo Fossa Imhoff e sub-irrigazione autorizzato dal Comune stesso con autorizzazione allo scarico n° 16 del 2015 prot 2563 del 01/04/2015.

Avendo considerato che:

- come dichiarato dal proponente, l'impianto esiste da oltre venti anni ed è attualmente in esercizio in base alle procedure semplificate ex art. 216 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- si prende atto che l'istanza di verifica di assoggettabilità ex art. 20 è stata effettuata in base a prescrizione della Provincia di Frosinone impartita all'atto del rinnovo dell'iscrizione ex art. 216;



- l'impianto risulta in esercizio in base alle diverse autorizzazioni rilasciate e prodotte dal proponente a corredo dell'istanza;
- il progetto esaminato non prevede alcuna modifica di alcun tipo rispetto all'attuale attività;
- la produttività annua media dichiarata dal proponente è di circa 70.000 t di conglomerato bituminoso, mentre il quantitativo massimo recuperabile con l'operazione R5 è di 50.000 t ed il quantitativo massimo messa a riserva (R13) 50.000 t così come riportato nell'autorizzazione semplificata;
- Secondo il certificato di destinazione urbanistica comunale, l'impianto ricade in zona agricola E in particolare il 34 % in Zona EI "verde agricolo" ed il 66 % in zona E2 "verde agricolo vincolato";
- l'impianto, seppure ricadente in area agricola e in vicinanza di abitazioni e della stazione ferroviaria di Anagni, è in esercizio in base a vigente autorizzazione da parte della provincia e di tutti gli altri titoli autorizzativi necessari;
- come dichiarato dal proponente e come risulta dalla cartografia di PTPR allegata alla documentazione l'area di progetto non interferisce con vincoli paesaggistici;
- per quanto riguarda la componente atmosfera il progetto prevede due punti emissivi oltre le emissioni diffuse in zona di stoccaggio inerti, fresato ed ingresso, che comunque, sono state già autorizzate dalla Provincia di Frosinone con Determinazione n. 2011/2030 del 05/05/2011;
- per quanto riguarda il Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria, l'area di progetto ricade in zona B che comprende i comuni classificati in classe 2 dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante;
- per l'aspetto emissivo, è possibile rilevare dalla documentazione progettuale, che anche il traffico indotto dall'esercizio dell'impianto rimane inalterato ;
- il rumore prodotto dall'esercizio dell'impianto, secondo lo studio ambientale, risulta inferiore al limite di zona previsto dal Piano di zonizzazione acustica;
- con riferimento alla componente geologica ed idrologica, l'impianto non prevede nuove costruzioni o adeguamenti infrastrutturali e presenta pavimentazione industriale impermeabilizzata e con sistemi per il convogliamento e trattamento delle acque di prima pioggia;
- l'impianto risulta già autorizzato dal Comune di Anagni allo scarico di acque reflue assimilate a reflui di tipo domestico e dalla Provincia di Frosinone per la realizzazione di un impianto di prima pioggia e relativo sistema di raccolta, smaltimento e riutilizzo delle acque meteoriche;
- per quanto concerne le misure di mitigazione, oltre a quanto già sopra indicato, lo stabilimento risulta dotato di sistemi per l'abbattimento delle polveri a mezzo di nebulizzatori di acqua che permettono la riduzione del particolato aerodisperso e di un filtro a maniche per la riduzione degli inquinanti nella fase di produzione del conglomerato bituminoso;
- l'impianto risulta essere stato autorizzato alla modifica sostanziale delle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 c. 8 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, secondo quanto stabilito dalla Determinazione n. 2011/2030 rilasciata dalla Provincia di Frosinone in data 05/05/2011;
- con riferimento al Piano regionale di gestione dei rifiuti l'impianto, per quanto riguarda gli aspetti territoriali, l'area di progetto risulta ubicata a meno di circa 350 metri dalla stazione ferroviaria Anagni-Fiuggi e da edificazioni urbane;



- l'esistente impianto in oggetto è comunque rispondente ai principi di minimizzazione dell'uso delle risorse ambientali non rinnovabili, provvedendo attraverso il recupero del fresato di conglomerato bituminoso di consentire la riduzione dell'impiego di materiali naturali vergini provenienti di cava;
- lo stabilimento risulta essere conforme con il P.R.Q.A. per l'aspetto relativo alle acque di prima pioggia le quali sono trattate e riutilizzate all'interno dello stabilimento;
- il Comune di Anagni ha effettuato delle osservazioni consistenti in raccomandazioni per la limitazione delle emissioni in atmosfera, in particolare per le emissioni diffuse pulverulente, sull'adozione delle migliori tecnologie disponibili e di tutte le cautele in ottemperanza alle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria e della DGR 34/2012, sul divieto dell'utilizzo delle fosse settiche a tenuta per la raccolta delle acque reflue;
- lo stesso Comune di Anagni non ha rilevato nulla rispetto alla destinazione urbanistica agricola dell'area di progetto;
- le norme di attuazione al PRG, pubblicate anche sul sito comunale, riportano disposizioni esclusivamente per abitazioni di tipo residenziale mentre le costruzioni di tipo rurale o pertinenti alla attività agricola non residenziale (stalle, porcilaie, silos, ricoveri per carri e attrezzi, ecc.) non possono sorgere a distanza inferiore a 1000 metri di distanza dai centri abitati; non si evincono indicazioni per impianti di trattamento rifiuti;
- il Comune dovrà comunque verificare la permanenza dell'impianto in area agricola ovvero dovrà valutare l'opportunità di pianificare una variante necessaria a stabilire l'idoneità del contesto territoriale dell'impianto in oggetto a zona industriale, non limitata quindi solo ad una regolarizzazione dell'impianto medesimo, oppure determini che l'impianto alla fine della propria attività debba essere rimosso e ripristinata la destinazione agricola attuale;
- il proponente rappresenta una situazione priva di impatti per tutte le componenti ambientali esaminate nello studio ambientale;
- non sono previste modifiche alcune rispetto allo stato attuale e dalle caratterizzazioni effettuate nello studio ambientale certificate da tecnico abilitato non risulterebbero situazioni di criticità rispetto al contesto territoriale e ambientale;

A quanto sopra, considerato che l'impianto in oggetto, vista l'attività di materia che si prefigge in aggiunta all'implementazione delle misure di mitigazione riportate negli elaborati progettuali e le prescrizioni riportate nella presente istruttoria tecnico-amministrativa, si ritiene che lo stesso possa essere escluso dal procedimento di valutazione di impatto ambientale;

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto e che la presente pronuncia riguarda il progetto così come integrato attraverso la documentazione integrativa pervenuta;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 20, parte II del D.lgs.n.152/2006 e s.m.i., preso atto che l'impianto è autorizzato e in esercizio, si ritiene che il progetto presentato possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. e che, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, sia comunque opportuno rilasciare le seguenti prescrizioni:

- I. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni riportate nelle norme tecniche del Piano regionale di tutela dell'acqua, del Piano regionale della qualità dell'aria ed il Piano di



- gestione del rischio alluvioni;
2. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità e nell'assoluto rispetto della normativa vigente;
  3. l'attività di recupero dei rifiuti dovrà avvenire esclusivamente all'interno dell'area indicata nella documentazione progettuale, strettamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi;
  4. dovrà essere garantita la realizzazione degli accorgimenti gestionali previsti nella documentazione esaminata;
  5. dovranno essere adottate tutte le misure atte a ridurre la eventuale produzione e dispersione di polveri e di materiale aerodisperso dalle attività di gestione dei rifiuti;
  6. dovrà essere garantito un monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, odorigeno compreso, in modo da rispettare i limiti previsti dalla vigente normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
  7. in relazione alla vicinanza ad abitazioni e alla classificazione acustica relativa alla attuale destinazione urbanistica dovrà essere verificata l'ammissibilità del turno notturno di 4 ore giornaliere;
  8. le fasi di esercizio dell'attività conseguenti alla gestione di rifiuti, dovranno essere organizzate in modo tale da non creare ostacoli o criticità alla rete viaria interessata e al traffico locale transitante;
  9. l'impianto nel suo complesso dovrà essere sottoposto a periodici controlli e manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle reti di raccolta delle acque di lavaggio delle pavimentazioni, ai macchinari, ai sistemi di abbattimento delle polveri, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
  10. siano adottate tutte le misure relative al rischio di inquinamento del comparto suolo/sottosuolo;
  11. sia condotto un periodico monitoraggio finalizzato a garantire la qualità delle acque sotterranee;
  12. particolare attenzione dovrà essere rivolta ad accidentali sversamenti al suolo di sostanze pericolose (es. oli e combustibili mezzi operanti); si dovrà pertanto predisporre un piano di intervento atto a contenere i pericoli di ogni natura nel caso di tali eventi accidentali;
  13. il deposito preliminare dei rifiuti dovrà essere attuato nel rispetto di adeguate condizioni di quantità, qualità, sicurezza, e periodicità di allontanamento;
  14. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità e nell'assoluto rispetto della normativa vigente, in particolare per quanto riguarda le operazioni di ricezione e stoccaggio dei rifiuti;
  15. il materiali in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati a seconda della tipologia dei rifiuti nelle apposite aree dedicate così come riportato negli elaborati progettuali;
  16. eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 conformemente a quanto disposto dall'Allegato IV, punto 8, lettera t) del citato decreto;
  17. se alla fine del periodo di esercizio previsto per l'impianto la destinazione urbanistica risulti ancora essere agricola, dovrà essere garantito il ripristino dell'area con quanto previsto dalle norme di attuazione del PRG per la tipologia di zona in cui ricade l'impianto;

#### Sicurezza dei lavoratori

18. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;



19. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
20. tutto il personale dovrà essere informato sui rischi che possono derivare dallo svolgimento di tutte le attività;
21. si dovrà adempiere al puntuale rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di esercizio, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è emanata in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 15 pagine compresa la copertina.